

**Giuseppe Cacciatore, *Sulla filosofia spagnola. Saggi e ricerche*, Bologna, il Mulino, 2013, 199 p., euro 18**

Non solo un libro di storia delle idee, il volume di Giuseppe Cacciatore *Sulla filosofia spagnola. Saggi e ricerche*, ripercorre il cammino di una riflessione attorno a un contesto, quello spagnolo, a lungo interrogato dall'autore. In particolare, figure come Zambrano, Zubiri, Ortega y Gasset, vengono sicuramente presentate in una pregevole autonomia, ma allo stesso tempo vengono incastonate in un intreccio tematico che riflette i problemi propri di una filosofia della cultura. Mai come in questo caso, non risulta ridondante ricordare il doppio valore, oggettivo e soggettivo, del genitivo. Il testo lascia emergere, infatti, la riflessione sulla cultura e sui concetti, sulle dinamiche e sulle tematiche che questo peculiare aspetto della vita umana pone di fronte alla comprensione e all'intelletto; ma lascia anche emergere la possibilità che la cultura stessa, pensata come un'appendice umana non più necessariamente contrapposta alla natura, sia produttrice di filosofia, perché produce le dinamiche della ragione *poetica*, dell'origine delle immagini, dei miti, del sacro, e perché ordina i rapporti fra sensibilità, corporeità e intelletto.

Il plesso (o l'arcipelago, per rimanere nel quadro del pensiero insulare della Zambrano) di autori che Cacciatore considera non si limita a costruire una identità filosofica spagnola. Sono, in realtà, un pretesto per ricostruire un problema filosofico (la singolarità e il rapporto con l'universale del fatto storico) proprio *attraverso* una *filosofia spagnola* che ha ripercorso e aggiornato le importanti tematiche vichiane dell'ingegno, della fantasia, della ragione poetica, spinta dal bisogno di costruire un'opposizione alle prospettive storiche dell'idealismo e della fenomenologia che egemonizzavano la filosofia europea nella prima metà del Novecento. La filosofia della cultura che il testo di Cacciatore ci restituisce è dunque caratterizzata dalla profonda problematicità che sta nel rapporto fra universale e singolare, fra realismo e relativismo, in un'epoca in cui le certezze metafisiche sono già

## RECENSIONI

crollate e – con mossa vichiana – bisognava ritrovare nel nascimento e nella origine delle cose e delle categorie di comprensione la ragione dei *fatti*, che ci parlano solo a patto di incontrarsi con la nostra prospettiva, in un incontro che non spalanca il baratro del relativismo ma apre la porta del prospettivismo. È della comprensione di questa ragione prospettica, dove il fatto si dischiude verso l'universale della storia, che la *filosofia spagnola* è *occasione* e (in senso orteghiano) *circostanza*.

*Roberto Evangelista*